LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 54 — VENERDÌ 23 FEBBRAIO 1912 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

L'autobiografia di Tita Marioni.

Del coraggio ne ebbe, giacchè, appena incominciato il ponte, lo vidi prendere in mano la frusta. Imbecilli! eravamo alla metà del ponte. I gendarmi volevano conoscere chi eravamo? Bastava si fossero fermati davanti al cavallo che andava ancora al piccolo trotto; invece, che cosa fecero? Si divisero uno venne dalla mia parte, l'altro dalla parte dell'auriga. Io guardai il mio in faccia; quegli, quando mi fu di fronto, mi rivolse la parola: — El diga... — Intanto, io avevo udita la prima frustata. — El diga!.. alt.. fermi!..

Oh sì!.. — eravamo proprio li per rispondere alle intimazioni!.. Via di carriera. In pochi minuti arrivammo ad Adria. Per prudenza, l'auriga mi fece smontare; seguendo coll'occhio il mio cocchiere, arrivai alla parte opposta della città; ed a gran trotto arrivammo sulla sponda del Po. Credeva di essere prossima al termine della gita. Fermò il cavallo in aperta campagna, si avvicinò ad una casa e ritornò dicendomi ch'io andassi costà e che sarei passato. Vi andai, mentre il vetturale, rifaceva la via. Qui incominciai a sentire quella che si chiama veramente paura.

I contadini mi dissero ch'era bene in quei paraggi una persona che faceva passare il Po, che essi non si incaricavan; che costui sarebbe venuto e che mi sarei inteso con lui. Del come, del quando niente.

Cominciai a riflettere. I gendarmi che ci avevano trovato al ponte, sarebbero tornati ad Adria, poco distante. Essi avrebbero informato della fuga nostra manifesta.

Nell'ora in cui avevamo traversata la città, molti contadini entravano; i gendarmi avrebbero domandato informazioni sulla nostra corsa precipitosa, e sarebbero arrivati a pigliarmi in quella casa come in trappola.

Mi sdraiai sul fieno, quasi rassegnato. Venne colui che doveva passarmi. Non sapeva nemmeno lui come; e intanto mi spillò altri due marenghi.

La croce di Savoia.

Furono ore di trepidazione e di angoscia ch'io non bramerei neppure a un cane.

Venne finalmente notte, e ripresi ad assicurarmi alquanto; mi misi all'aria libera nell'idea che se fossero venuti per arrestarmi avrei almeno potuto correre e fuggire.

Intanto, quello che doveva passarmi non si vide più. Al mattino i contadini mi seppero a dire che da oltre Po dovevano arrivare dei barcaioli a prendere un maiale in quelle vicinanze.

Vennero, difatti; mi collocarono sottocoperta col maiale sopra. Furono due ore di tragitto, e lo si può figurare con che cuore.

Sentii che la barca arrivava a sponda; fra due tavole dell'impalliatura vidi la Croce di Savia... Diedi una spinta a quelle tavole, balzai dal mio nascondiglio... e di cuore... un bacio a quella Croce... — buona questa volta — dissi tra me, e saltai sulla sponda.

Quei buoni barcaioli m'insegnarono anche di dirigermi sopra Seravalle, per evitare di venire arrestato dai carabinieri del Regno.

Mi ricordo che, per lo scampato pericolo di cadere nelle unghie dell'Austria, e perchè da quasi due giorni ero digiuno, mi si manifestò prepotente il bisogno di mangiare; e in una osteria consumai cinque o sei pani che innaffiai con due boccali di vino.

Stava terminando la mia colazione, quando sopravvenne un furiere; era del 50 reggimento. Ce ne voleva poco a capire che io era un emigrante; ed egli mi interpellò tosto in proposito. Richiesto che aveva allora passato il Po, ma che non ero nuovo all'emigrazione, essendo già stato studente a Bologna, e che non faceva che ritornarvi. Costui mi soggiunse che il suo Battaglione faceva le veci della polizia al confine e che doveva denunciarmi al capitano.

Mi interpellò anche se avessi preso parte ai moti del Friuli. Ma siccome non speva come la pensassero nel beato regno su quei moti, risposi di no e lo pregai di lasciarmi andare liberamente perchè all'ultimo del mese (ed era all'antivigilia) mi scadeva il termine per l'iscrizione come studente a Bologna.

Non valsero le mie circostanze. Egli mi fece presentare al mio capitano, il quale mi rinnovò la domanda sui moti del Friuli, alla quale risposi evasivamente.

Mi misero in mezzo a due sentinelle e su di posto in posto fino a Copparo.

La cosa si faceva noiosa; e di questo suo andare io mi pessuadeva di perder l'anno di studi.

Mi feci presentare al colonnello, ed a questi dissi che effettivamente avevo preso parte ai moti del Friuli. Seppi poi da lui che erano state date istruzioni dal governo per trattarci con tutti i riguardi, e anche di sovvenirci. Io aggiunsi che di sovvenzioni non aveva bisogno e lo pregai di lasciarmi andare, senza incagli. Venni tornito di foglio di via ed arrivai il 22 novembre a Bologna.

I dispersi si riuniscono.

Colà venni a sapere che nessuno dei miei compagni era ancora arrivato; e sui giornali liberali appresi che si teneva ancor viva la fiamma dell'insurrezione; anzi mi si disse che una compagnia di romagnoli era per partire pel Veneto. Naturalmente, io che ne sapeva qualche cosa misi il cuore in pace, costenendo che il moto era pienamente abortito.

Quivi seppi che Ermacora passata la frontiera era stato arrestato con la compagnia di Bezzi e tradotto in Alessandria e pochi giorni appresso, arrivarono anche Tolazzi e Ciotti. Questi, più fortunati di me, avevano trovato passaporti e tutto quello che volevano, ed erano venuti diritti in ferrovia.

Arrivarono indi Silvio e Vico e si stava in pensiero del salvamento del vecchio Andreuzzi. Finalmente arrivò anche questi e i Bolognesi ci fecero grandi feste. Mi ricordo che ad una cena che ci diedero alla Locanda dell'Alessio finirono col brindare *«agli eroi del Friuli»* Pensate se è poco!

Dottore.

Studiai il 4.o anno di legge e il 26 luglio 1865 mi laureai. Ma quanto ho mai sofferto in quest'ultimo semestre! non mi si mandava più un centesimo da casa; viveva a spalle degli amici e pativo la fame.

Doveva poi fare nove esami oltre quello di laurea; ed a forza di studio fui finalmente dottore.

Non si sapeva come vivere e coll'aiuto d'un amico di Toscana, l'Ermacora ed io andammo a fare il segretario a Ripadella, in paese presso Ceccua.

Nuove bande in formazione

Venne il 1866 ed il sogno della liberazione del Veneto stava per realizzarsi. Prendemmo congedo da quei bravi abitanti e venimmo a Milano e ci arruolammo nel 2.o battaglione Bersaglieri, dove trovammo Silvio, Vico Zacchè, Tolazzi ed alcuni altri compagni del 1864. Eravamo già vestiti in divisa a Bergamo e si cominciavano le manovre, quando non so per ordine di chi, tutti gli appartenenti alla Banda del 64 venivano distaccati del corpo; e ci si diede l'incarico di vestire nuovamente da borghese per raggiungere il Friuli e formare delle Bande Armate. Si disse che era il governo che ci aveva scelti a questa impresa.

Ci indicarono di far capo a Vestone, dove certo Gualtieri, se non erro, doveva guidarci attraverso le montagne del Trentino.

Ci fornimmo di rivoltelle e di polvere a Milano e venimmo a Vestone, mettendoci a disposizione di costui. Ma oggi con una scusa, domani con un'altra abbiamo finito col restare inattivi per otto giorni; ridendo, dopo, noi abbiamo chiamato quel periodo «La campagna di Vestone». In capo ad otto giorni venne la notizia che il nostro Battaglione sarebbe arrivato a Vestone. Veramente, facevamo la magra figura. Intimammo al Gualtieri di fornirci le guide, se anche egli non intendeva accompagnarci. Voleva che aspettassimo ancora; ma trovate due guide, partimmo pei confini.

Abbiamo camminato non so più se due o tre giorni, ed eravamo arrivati su di una malga. Ivi, quei malghesi dissero di aver veduto poco discosto gli austriaci e le nostre guide ci abbandonavano.

Stavamo proprio freschi, in mezzo al Trentino, senza conoscere le vie nè di andare nè di ritornare! Quei malghesi ci diedero alcune indicazioni, e dopo ascese e discese faticosissime arrivammo a scorgere il lago di Garda; e finalmente arrivammo a passare nuovamente il confine ed arrivare a Storo, dove trovammo il nostro battaglione, e dove seppimo che questo avava già avuto il battesimo del fuoco al Caffaro.

Rivestimmo l'uniforme.

La battaglia di Vezza

A tanti anni di distanza non mi ricordo d'altro che ci facevano correre su e giù da Boeno, Edolo, Cedegolo e Vezza. Era il 3 luglio; ci svegliarono di notte e ci aviammo verso Vezza.

All'alba udimmo le prime fucilate; a passo di corsa ci avvicinammo a Vezza, e cominciò il cannone dei nostri e degli austriaci a farsi sentire... Eravamo finalmente al fuoco! Si disse allora e si disse dopo, che il disastro di Vezza non dovevamo subirlo se i capi ci avessero ben guidati. Il nostro battaglione era unito al 4.o Reggimento dei Rossi. Mi ricordo che con molti ci trovammo presso una cascina, sotto il paese; forniti di buone casaline, tenemmo per forse due ore in riserva il nemico, ma nel frattempo gli austriaci avevano passato l'Oglio e ci pigliavano di fianco.

Una palla mi aveva colpito la carabina senza toccarmi; un'altra mi colpì al ginocchio, ma senza danno perchè mi cadde ai piedi e venne raccolta dal commilitone Polo Giuseppe di Forni che pur era nel nostro battaglione. La ritirata cominciò. Il nemico si era ritirato anche alla nostra sinistra, e un po' tardi ci fecero ascendere il monte a sinistra della strada per impedire che anche da quella parte ci precedessero.

Ricordo Tolazzi che può veramente chiamarsi animoso. Su di un sasso fumando il sigaro egli tentava di rendere meno schiacciante la disfatta e mi ricordo che mi chiamò indicandomi un riparo e dicendomi di fare la mia schioppettata; com'io feci.

Alcuni austriaci però ci avevano già proceduto sulle alture; lungo la strada verso Cedegolo vedevano i nostri avvicinarci e il fuoco era cessato.

Forse una quarantina di noi ci raggruppammo presso uno Stavolo; quando sopra di noi vedemmo gli austriaci passare silenziosi, e appena a tiro farci fuoco, rispondemmo e li costringemmo a fermarsi; e scendemmo indi a Induno. Quivi trovammo alcune guardie doganali che facevano il servizio di guide e che avevano aperte alcune casse abbandonate dal nostro stato maggiore. Era tempo di rifocillarci, e ci fecero bere qualche bicchiere di rum.

Ritenevamo che tutto fosse finito; invece i tedeschi che avevano continuato a venire sulla sponda sinistra del versante cominciarono di nuovo le schioppettate. Rispondemmo impedendo loro la discesa. Mi ricordo che rimase ferito ivi Ulisse Golfarelli, romagnolo, nostro condiscepolo a Bologna.

Al fatto di Vezza morirono... di Udine, Beniamino Ciani di Tolmezzo; fu ferito e indi morì Luigi Ongaro di S. Daniele, una palla gli era entrata nel gomito del braccio sinistro. Povero Luigi! Anche Silvio Andreuzzi ebbe trapassata la coscia da una palla.

Dimenticati per otto giorni

Ci fecero nuovamente correre su e giù, e finalmente ci mandarono su di un monte al lago di Campo, dove siamo rimasti dimenticati per otto giorni; un esilio di cui non si conosce la causa.

Ermacora, Polo ed io ci fabbricammo una tana per difenderci dal freddo delle notti. I viveri non venivano. Fortuna che avevamo denari. Arrivavano dei muli portando pane e acquavite; per essere a portata di poterci fornire di pane, mi toccava discendere qualche chilometro per incontrare quei muli; un pane lo si pagava 30 o 40 cent. una boraccia di acquavite L. 5.

Già aveva imparato qualche cosa durante la vita della Banda del 64 ed era diventato molto previdente. Avevo portato meco, salendo, una pagnotta e mezza.

I primi giorni che non arrivavano neanche i muli una pagnotta si pagava mezzo marengo; io teneva la mia provvigione ed ai pasti usciva fuori con le razioni ai miei compagni che se la godevano.

Finalmente ci richiamarono. Trovammo in un prato presso Darso tutto il nostro pane di otto giorni, che fare di lui? rimase lì sotto il sole.

Corse poscia la voce dell'armistizio; un giorno sapemmo che il generale ritornava dagli avamposti col famoso *Obbedisco*. Ci passò da presso in carrozza; ma il nostro battaglione nè presentò le armi, nè fece dimostrazione di simpatia... Anche quella gli toccava, dopo la palla di Aspromonte! Miserabile governo.

Subito dopo seppimo più positive notizie: la disfatta di Custozza, l'Armistizio, il Veneto ceduto alla Francia.

Non era altro a fare; noi agognavamo rivedere i nostri luoghi. Ermacora ed io con alquanti altri friulani, prendemmo licenza e partimmo. A Conegliano, lasciai gli amici e pel cadore arrivai a Forni. Venne il plebiscito ed io risposi: No per la monarchia..

—

Come scrivemmo, il manoscritto di queste Memorie si trova nel Museo del Risorgimento in Castello. Esse continuano fino ai fatti del 1867, a Roma e nella campagna romana; ma questa seconda parte l'abbiamo già pubblicata in altra occasione.

Cronaca Provinciale

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una ballerina di 95 anni. — Da noi, quest'anno si ballò animatamente tutti, anche i vecchi.

Figuratevi che nella vicina frazione di Savorgnano, ballò due valtzer e con una grazia e leggerezza ammirevoli, perfino una vecchia su cui pesano nientente meno che 95 carnevale. Essa è certa Chiarotto, vecchia benevisa da tutti per la sua bontà e per il suo carattere gioviale.

Il primo di quaresima venne festeggiato con amene passeggiate e relative colazioni. Una compagnia di una cinquantina di persone fra signori, signore e signorine di famiglie civili, fecero una passeggiata fino a Casarsa, ove la tradizionale «renga» li attendeva. Sostarono nell'Albergo al Leon d'Oro condotto dal sig. Giovanni De Lorenzi, e inappuntabilmente furono serviti nella sala superiore, fra la più vivace allegria.

Fecero ritorno a S. Vito, col treno alle ore 19.

Parte dei cittadini si portarono a Prodolone e parte in Braida da Poldo.

Ovunque fu allegria e animazione.

Beneficenza. — Il Banco di S. Vito elargì L. 150, la succursale della Banca di Pordenone L. 50, e la Filanda Piva L. 5 importo ricavato dalle multe inflitte alle operaie, alla Congregazione di Carità.

LATISANA

Grazie per l'opera benefica. — Il comm. Borgomanero ci manda la seguente, a nome del comitato pro Pesca di Beneficenza, diretta alla signora Franca Stroili Taglialegna presidente del Comitato stesso.

Gentilissima Signora

La pesca di beneficenza «pro ospedale Regina Elena» se è riuscita in modo tale da superare ogni previsione, è merito precipuo delle gentilissime signore e signorine che fanno parte del Comitato.

Vorrei porgere ad una, ad una, le espressioni di ciò che sente l'animo mio, vorrei dire loro la parola della rispettosa e devota riconoscenza non solo a nome dell'opera pia, ma specialmente a nome mio personale.

Nell'adempimento della mia missione circondata da non poche difficoltà non mi venne mai meno l'appoggio benevolo anche delle signore gentili. Ma le signore che, accettando la mia devota preghiera, dettero tutta la loro anima, tutta la loro premurosa ed affettuosa collaborazione per la pesca, saranno sempre rispettosamente ricordate dall'Istituzione ospitaliera che segnerà nel suo libro d'oro il nome di queste benemerite e benefiche rappresentanti della carità e della beneficenza.

Mentre mi riserbo di porgere nuovamente a viva voce nella prima riunione del Comitato i miei ringraziamenti, mi sorride la speranza che le signore e le signorine tutte del Comitato vorranno compiere la loro caritatevole missione, preparando la biancheria per l'Istituzione Ospitaliera.

Con questa fiducia e con animo devotamente grato accolga Lei, carissima signora, accolgano tutte le componenti il Comitato gli attestati della mia osservanza.

Dev. Luigi Borgomanero

PALMANOVA

In memoria di Emilio Bernardis, alla Congregazione di Carità.

Offrirono lire 2 ciascuno:

Vanelli Giuseppe e Frat., Dott. Vittorio Zorze, Bernardis Maria, Tommasini fam., Pinzani Baron. Luigi Fabris Usc.

Offrirono lire 1 ciascuno:

Troleani Guido, Brugger Antonio fu Osvaldo, Augusto ed Ettore Marni, Manin Conte Orazio, Tami Dott. Ascanio, Desio Antonio, Tamburini fam. Serosoppi Francesco, Brugger Osvaldo, Madussi Nando, Buri Ing. Giov. Rossini Leone, Michielli Rosa, Zandonà Dott. Ugo, Ved. Filipputti Antonietta, Volpones Antonio, Calligaris Aless., Dott. Giuseppe Commessatti.

Offrirono lire 0,50 cadauno:

Ved. Malacari Angelina, Savorgnani Pietro Marcuzzi Lucia, Cosmi Celso, Visentini Silvio, Penzo e Cini, Miani Antonio, Del Mo do Gino, Cecconi Ilma, Merletta Orazio, Mauro Ortensio, Del Mondo Luigi, Sclanzero Cesare, Demetrio Fratteggiani, Geremia Fratelli, Zanblini Carlo, Olivo Gino, Gaggia Riccardo, Tilati Angelo, Fabris Giuseppina, Candotto Orsola, Bert Ernesto, Anna ved. Buri, Bertossi Dott. Giac, Famiglia Seitu, Ili he Rovullo, Graffi sorelle, De Biasio Antonio, Scattolini Adolfo Urdich Luigi, Orlando Lucia, Moschini Giuseppe, Hiche Ida, Gregoratti Giulia, Turchetti Antonio, Spizzamiglio G. B., Castellarini Isaia.

Offerte «Pro Ricreatorio Laico»:

Zandonà Dott. Tullio lire 1, Ronzoni Fratelli 2, Ronzoni Aleardo 2, Cirio Paolo e Famiglia 5, Buri Ennio 2, Colussi Luigi 0.60.

Offerte alla Dante Alighieri, Dott. Guglielmo Bearzi lire 2, Belli Canc. Arturo 1, Rossi Pietro 0.60.

Offerte all'Asilo Inf. Reg. Margh. Scarpa Fortunato 0.50, Lanzi Enrico 0·50, Famiglia De Giudici 2.

GEMONA

Arresto d'un brutale. — 22. Stamane i carabinieri hanno tratto in arresto il giovine Antonio Marchetti fu Luigi d'anni 19 fornaciaio, abitante in Via Zuccola. Da diverso tempo egli era oggetto di serie lagnanze anche da parte del vicinato, per il suo contegno brutale ed aggressivo verso la matrigna. Queste furie si erano accentuate dopo la morte del padre, avvenuta una settimana fà, e l'Autorità ha provveduto.

TOLMEZZO

Tiro a segno - Una gara. — 22. Domenica 25 corr. si inizieranno le lezioni regolamentari di tiro a segno che seguiranno per altre quattro domeniche nei giorni 10, 17, 24 e 31 marzo p. v. La grande gara di tiro a segno a favore dei feriti e famiglie dei caduti in Tripolitania rinviata a causa del tempo, avrà luogo domenica 3 marzo p. v. Vi manderò l'elenco dei premi che verranno assegnati ai vincitori.

CASARSA

Da Bengasi ci pervenne, con preghiera d'inserzione, il seguente ringraziamento:

Siamo lieti di ricevere il dono dalla nobil sig.a contessa Florio De Concina, ai paesani, (cioè a quelli di Casarsa) combattenti in Cirenaica, ringraziando del simpatico pensiero, ed inviamo i più vivi auguri.

soldato
Margonari Agostino

PRATA DI PORDENONE

La nomina del Sindaco — Ieri, 21, il Consiglio Comunale nominava Sindaco (in seguito alle dimissioni del cav. Giov. Centazzo), il cav. Ernesto Brunetta. Sul nome di lui si concentrarono i voti di tutti i consiglieri; ciò che conferma la grande stima ch'egli gode in paese. Si spera ch'egli saprà conciliare gli attuali dissensi e ricondurre fra noi la pace: il Comune ne avrebbe un vero bisogno.

Le sedute di ieri.

Consiglio Provinciale Sanitario.

Seduta del 22 - 2 - 1912.

Presieduta dal cav. Nicolotti vice-prefetto ebbe luogo ieri alla nostra Psefettura una seduta del Consiglio provinciale sanitario, nella quale vennero trattati i seguenti importanti oggetti:

Epidemie.

Il medico provinciale cav. Fratini riferisce, sulle condizioni sanitarie della provincia, in via generale buona — e passa a descrivere la infezione vaiolosa recentemente verificatasi in comune di Porcia ma fortunatamente circoscritta e vinta in tempo con enegiche misure d'isolamento, disinfezioni e sopra tutto vacinazioni e rivacinazioni su vasta scala. Ora ogni pericolo è cessato.

Parla anche della recente epidemia di tifo a Forni di sopra, della quale parlarono a suo tempo i giornali e mostra in proposito la relazione del prof. Berghinz sui risultati della analisi dell'acqua raccolta. Risultò da tali analisi che era infetta da bacilli del colon tifosimili l'acqua di quella sorgente più bassa che ad ogni buon conto, nel sospetto, era stata eliminata dall'acquedotto. Invece, benchè essa pure ricca di germi comuni, si mostrò priva di bacilli del tifo e del colon l'acqua della sorgente più alta che ancora si usa e si potrà continuare ad usare. Dal giorno della partenza di Forni di Sopra del medico provinciale si ebbero fino ad oggi altri cinque casi nuovi di forme tifiche, dovuti evidentemente a infezioni dei giorni precedenti.

Acquedotti.

Acquedotto del Poiana. Fu presentato per l'approvazione in linea igienica e pel voto nei riguardi del mutuo di favore, il progetto magistrale dall'ing. Granzotto sul grandioso acquedotto del Pojana che servirà a dar acqua abbondante e sicura a 12 comuni dell'alto piano friulano orientale, da Cividale a Remanzacco, a Trivignano e a San Giovanni Manzano. Il medico provinciale lesse in proposito una interessante relazione in cui sono passate in rivista le condizioni attuali cattive o disagiate delle varie acque potabili usate in quei 12 comuni, relazione che dopo ciò conclude per un voto un plauso di approvazione igienica al progetto Granzotto e con voto di pieno favore pel mutuo governativo, senza il quale la grandiosa opera progettata non si potrebbe fare.

A proposito di questo grande progetto il cav. Rubini, che è anche sindaco di Ipplis, a nome suo e dell'intero consorzio, ringrazia il medico prov. della sua chiara ed esauriente relazione e prega pure il cav. Nicolotti presidente di ringraziare l'ill. sig. Prefetto comm. Brunialti, che seppe *con mano ferrea rivestita di guanto*, portare rapidamente e felicemente a termine questo importantissimo progetto.

Ancora acquedotti importanti. Analoghi pareri per l'approvazione in linea igienica e pel voto circa la concessione del mutuo di favore, su relazioni del medico provinciale e dell'ing. De Toni si diedero anche per non meno importanti progetti dei nuovi acquedotti di Pontebba, di Villa Santina, di Resiutta e di Palmanova.

Deliberazioni varie.

Nominò l'avv. Fornasotto di Sacile a far parte della Commissione provinciale contro l'alcoolismo in sostituzione del dimissionario avv. Giuseppe Ellero di Pordenone,

Approvò con qualche osservazione il regolamento d'igiene del comune di Cividale.

Approvò l'istituzione di un secondo posto di levatrice nell'importante comune di Lestizza.

Si dichiarò incompetente a decidere circa un ricorso del dott. Fiorioli per una specifica relativa ad operazioni ostetriche eseguite in comune di Casarsa.

Diede parere contrario alla istituzione in Comune di Ragogna di una condotta unica a cura piena con 6 mila lire di stipendio, giudicando invece necessari per quel vasto e popoloso comune due posti di medico.

Diede voto favorevole per la approvazione della istituzione in comune di S. Vito al Tagliamento di un quarto posto di medico, ammesso che uno debba dedicarsi esclusivamente alla chirurgia dell'ospedale e del comune, con la supplenza nelle ordinarie licenze degli altri tre medici.

Diede voto favorevole per la istituzione coattiva di un consorzio medico fra il comune di Roveredo in Piano e di Fontanafredda frazione di questo ultimo Comune.

Si approvarono, con qualche osservazione del d.r Pitotti, i capitolati di servizio per la condotta a cura libera nei comuni di Camino di Codroipo e Castelnuovo del Friuli.

Affari veterinari.

Si diede voto favorevole per la costituzione coattiva dei due consorzi veterinari di; Pavia d'Udine con Palmanova e Trivignano; e di Palmanova con gli altri comuni del vecchio consorzio eccetto Trivignano.

Si nominavano le Commissioni pei 4 concorsi in posti di veterinario di Pasian di Prato e uniti — Gemona e uniti — Comegliano e uniti — Ampezzo e uniti.

Si nominò una commissione composta dall'ing. Cantarutti dal veterinario provinciale e dal medico provinciale per l'esame della località del costruendo macello in comune di Pontebba, approvando dal lato tecnico-igienico il progetto dell'ing. Moro.

La prima seduta del nuovo Consiglio Scol. Prov.

La Commemorazione dell'on. U. Caratti.

Ieri, nelle sale della Deputazione Provinciale, alle 14, si radunò per la prima volta il nuovo Cosiglio Scolastico della Provincia, sorto in base alla riforma recente del Ministero. La seduta fu intesessante e per la viva discussione e la promettente attività del Consiglio, e per la nobile e degna commemorazione dell'on. Umberto Caratti, fatta dal Provveditore agli studi cav. Battistella.

I presenti.

Presidente il cav. Battistella R. Provveditore agli studi, avv. on. Domenico Galeazzi, comm. Ignazio Renier, cav. prof. Luigi Pizzio, prof. sac. Giuseppe Ellero, Ispettore scol. Benedetti, prof. Domenico Modotti, avv. Francesco Concari, avv. Marco Ciriani, avv. Antonio Cristofori, dott. Pio Morassutti, maestro Enrico Fruch maestro Giovanni Martinis.

Discorso d'apertura e commemorazione dell'on. Caratti.

Dichiarata aperta la seduta, il presidente cav. Battistella porge, col saluto suo rispettoso e cordiale, il benvenuto ai signori consiglieri; ed esprime ad essi il suo più sincero compiacimento per essere stati chiamati a far parte del rinnovato Consiglio scolastico provinciale, al quale spetta un difficile e complesso lavoro.

— Certo, (soggiunge), in questa provincia, specialmente nell'ultimo ventennio, si è fatto molto, in materia di pubblica istruzione: mancavano in quasi tutti i comuni edifici scolastici; le scuole erano scarse e poco ordinate, asili infantili, patronati, ricreatori biblioteche scolastiche quasi non ce n'era: in questi venti anni si sono costruiti forse più che 200 fabbricati; s'è triplicato il numero delle scuole; si sono creati una trentina di giardini d'infanzia, e fondate nella maggior parte dei Comuni piccole biblioteche per gli alunni, e almeno nei comuni più grandi, istituiti patronati e aperte scuole serali, festive, complementari e scuole di disegno per gli adulti; senza dire che s'è introdotta, pressochè in tutte le amministrazioni comunali, la generosa consuetudine dell'assistenza scolastica.

Ma tutto questo, che è molto, non fu ancora sufficiente a togliere il malanno dell'analfabetismo, la cui percentuale, pur troppo, è ancora alto, non nei capoluoghi dei comuni, ma in certe borgate remote, quasi sperdute nei recessi dei monti dei circondari di Gemona, di Cividale, di Pordenone....

E rileva le deficenze multiformi che ancor si riscontrano nelle scuole di parecchi comuni, non per mancanza di buona volontà da parte delle amministrazioni, ma per la scarsità dei mezzi, per le condizioni topografiche — essendo pochi per fortuna i comuni del Friuli dove l'inerzia e la malavoglia cercano di ostacolare il passo ad un razionale progresso della scuola.

Parla dell'efficacia che avrà la nuova legge. Il cammino non sarà breve nè facile, ma, tutti convergendo l'azione loro vigile e concorde al bene dell'istruzione, l'alto scopo sarà raggiunto.

Esprime la ferma fiducia che il Consiglio radunatosi oggi per la prima volta, riuscirà ad applicare via via la legge benefica la quale, invocata da tutti, ha in tutti suscitato tante e così giuste speranze.

Dichiarata in nome del Governo aperta la seduta, con belle parole commemora l'on. Caratti, membro del Consiglio, e ricorda quanto l'Estinto abbia fatto per la nobile causa della scuola.

— Anche in questi ultimi giorni — dice — quando il terribile male che gli schiuse immaturamente la tomba, gli procurava sforzi indicibili, egli rivolse serenamente il suo pensiero all'avvenire della scuola — e legge la lettera che tre giorni prima della morte l'Estinto gli dirigeva per giustificare il suo non intervenuto alla seduta e il dispiacere che ne provava. Propone in ultimo al Consiglio di mandare alla famiglia Caratti una parola di condoglianza, — non a titolo di conforto (poichè per sventure come queste non ci sono conforti), ma quale attestazione di riconoscenza per quanto egli fece per la grande causa della scuola e quale dimostrazione del nostro sincero profondo cordoglio.

Galeazzi, rappresentante, con il defunto on. Caratti, il Ministero, risponde al saluto presidenziale; ha parole di viva simpatia per la classe magistrale della quale si augura, che — precipuamente per opera del Con-

siglio Scolastico — sieno degnamente risollevate le sorti. Associandosi alle nobili parole del presidente, si sente profondamente commosso ricordando la grande anima del suo caro amico on. Caratti.

Pizzio, a nome dei Direttori Didattici ch'egli rappresenta, dichiara associarsi nel lutto per l'on. Caratti.

Fruch, rappresentante la classe magistrale, pure si associa e ricorda l'opera compiuta dall'Estinto per il trionfo degli ideali moderni della scuola e della classe magistrale italiana.

Viene quindi proposto, ed inviato al Ministro dell'istruzione on. Credaro, il seguente telegramma:

Ministro Istruzione

ROMA

A nome consiglio scolastico oggi prima volta convocato, mando E. V. reverente saluto, esprimendo compiacimento e riconoscenza per nobile opera da V. E. compiuta per riforma scolastica cui attuazione Consiglio consacrerà volontà e forza.

Provveditore

Battistella.

E' pure stabilito inviare una lettera di condoglianza, a nome dell'intero consiglio, alla famiglia Caratti.

Nomine.

Vengono nominati, a Vicepresidente l'avv. Francesco Concari con voti 6 ed una scheda bianca, ed a segretario il maestro sig. Enrico Fruch con voti 10 e una scheda bianca.

Rimase sospesa la nomina della Deputazione Scolastica, nell'attesa che il Ministero sostituisca il membro defunto.

Deliberazioni.

Sono quindi prese le seguenti delibere: Sdoppiamenti di classi: Tavagnacco, Sedegliano, Morsano e Pravisdomini: tenuto a notizia. Proposta al Ministero per la medaglia d'oro al Comune di Udine per le sue benemerenze nei riguardi della scuola elementare popolare. Domanda di sussidio per arredamenti scolastici dei Comuni di Udine, Amaro, Buia, Chiusaforte, Forni Avoltri e Gemona: appoggia. Inoltre viene proposto, giusta artic. 33 legge 4 giugno 1911, il riordinamento di 212 scuole, delle quali, 41 maschili, 41 femminili e 130 miste; riordinamento importante la spesa di L. 79.750.

Si stabilì proporre al Ministero il riordinamento delle classi abbinate aventi più di settanta alunni con un solo insegnante; fu approvata la proposta di sussidio da parte del Ministero a 34 fra Patronati scolastici e Asili infantili.

Il consiglio si radunerà di nuovo entro dieci giorni per trattare varie questioni all'ordine del giorno.

Comitato Centrale per l'approvazione preventiva dei tori.

Deliberazioni in merito alla tariffa minima di monta

Il Comitato Centrale per l'approvazione preventiva dei tori che ha sede presso la Dep. Prov. ha stabilito di apportare sollecitamente al Reg.to 20 maggio 1910 tutte quelle modificazioni che si sono rese necessarie dopo quasi un biennio di andata in vigore del Reg. stesso. Nella sua ultima seduta incominciava con una delle più importanti quale è appunto quella della tariffa minima di monta che così vivamente interessa gli allevatori friulani. Nel dare comunicazione di questa prima deliberazione ci proponiamo di tenere informati di quanto quell'importante comitato sta decidendo.

Come è noto il Comitato Centrale per l'approvazione preventiva dei tori valendosi della facoltà concessa dall'art. 22 del regolamento provinciale per l'approvazione preventiva dei tori di determinare un minimo di tassa di monta variabile da zona a zona, stabiliva con deliberazione 10 febbraio 1910 e rendeva noto con manifesto 12 marzo 1911, che la tariffa minima di monta non potesse essere inferiore a L. 1, per ogni salto e L. 3 per abbonamento di sei mesi nella zona montana, e a L. 2, per ogni salto e L. 6, per abbonamento di sei mesi nella zona di pianura.

Dal 1.o aprile 1911 epoca nella quale cominciò ad andare in vigore tale disposizione ad oggi, vennero denunciate diverse contravvenzioni seguite dal relativo giudizio. Tale giudizio però fu discorde perchè taluni R. Pretori ritenevano punibili i contravventori, altri invece dichiaravano non farsi luogo a procedere contro i medesimi.

Il Comitato Centrale per l'approvazione preventiva dei tori, di fronte a tali discrepanze di vedute dell'Autorità Giudiziaria, discrepanze che venivano a diminuire la forza delle disposizioni regolamentari, chiedeva alla Superiore Onorevole Deputazione Provinciale che prendesse in esame la questione ed indicasse al Comitato Centrale la via da tenere in avvenire, se cioè si dovesse insistere per l'applicazione della disposizione 12 marzo 1911, ovvero abrogarla, lasciando nell'arbitrio dei singoli proprietari di stazione di monta di applicare la tassa per i loro tori.

La onorevole Deputazione Provinciale con nota n. 6529-341 in data 6 Febbraio 1912 diretta al Comitato Centrale, dopo avere preso in accurato esame il regolamento per l'approvazione preventiva dei tori e valutate le motivazioni dei signori RR. Pretori si dichiarava proclive a ritenere incostituzionale l'imposizione di un minimo di tassa di monta.

Aggiungeva essa però che quando anche si dovesse addivenire all'abrogazione delle disposizioni riguardanti la tariffa minima di monta, l'effetto utile che da tali disposizioni si attendeva non andrebbe frustrato qualora il Comitato Centrale per l'approvazione preventiva dei tori facesse severo e frequente impiego dell'art. 17 del Regolamento 20 Maggio 1910.

Considerato infatti che, secondo lo stesso art. 17, «il Veterinario condotto del riparto, i membri della Commissione d'esame, i Deputati provinciali, i membri del Comitato Centrale nel caso di malattie contagiose od infettive od in caso osservino in uno o più tori l'esistenza di mali o di vizi dannosi alla riproduzione, devono informare la Deputazione Provinciale affinchè prenda i provvedimenti opportuni», *e considerato inoltre che la rigorosa applicazione dell'art. 17 e successivo 18 del Reg.o può portarsi fino al punto di togliere l'attestato di approvazione a quei tori dei quali constasse dello sfruttamento»* chiaro risulta che si verrebbe così alla stessa conseguenza recata dall'imposizione di una tassa minima di monta. Dopo tali motivazioni la On. Deputazione Provinciale esprimeva avviso al Comitato Centrale che non sia opportuno di valersi della facoltà consentita dal Regolamento di imporre il minimo della tassa di monta ma che si limiti, allorquando in seguito a denuncia o ad una visita superlocale della Commissione ci si formasse la convinzione che un toro venga sfruttato, a proporre alla on. Deputazione Provinciale a termini dell'art. 17 del Regolamento di togliere al toro oggetto di sfruttamento l'attestato di approvazione.

Il Comitato Centrale nella seduta del 15 febbraio 1912 dopo avere preso in accurato esame ed apprezzati nel loro giusto valore i ragionamenti ed i consigli della on. Deputazione provinciale deliberava di proporre senz'altro l'abrogazione delle disposizioni contenute nel manifesto 12 marzo 1911 riguardanti l'obbligo di mantenere in provincia di Udine un minimo di tassa di monta per i tori.

Nel contempo però il comitato convinto che se dopo tale abrogazione non si desse mano ad un severo controllo delle stazioni di monta taurine della provincia e non si procedesse con criteri di molto maggior rigore nell'approvazione dei tori da destinarsi alla pubblica monta, si verrebbe a diminuire anzi a frustrare gli effetti zootecnici agognati dallo Stato colla legge 5 luglio 1908 n.o 392 e dalla provincia col regolamento 20 maggio 1910, *deliberava di invocare la collaborazione preziosa di quanti amano il progresso zootecnico locale e particolarmente di quelli che avendo veste ufficiale sono in grado di por direttamente gravare la mano sopra i contravventori al regolamento per l'approvazione dei tori e sopra coloro che tenendo tori per la pubblica monta altro concetto non hanno in mente che quello di una bassa speculazione.*

E' dunque col raccomandare alle onor. Commissioni di visita dei tori maggior rigore nell'approvazione, coll'interessare ad una assidua sorveglianza delle Stazioni di monta i signori medici veterinari e cattedratici ambulanti di agricoltura — i quali per ragioni della loro stessa professione sono in grado di portare un validissimo contributo, col rivolgere analoga raccomandazione agli onorevoli deputati provinciali e coll'interessare gli incaricati dei comuni e tutti gli agenti della forza pubblica dalla benemerita arma dei R.R. Carabinieri alle guardie campestri, dalle R.R. Guardie di Finanza a quelle Forestali, di esercitare una intensa e severa vigilanza sulle stazioni di monta taurina; è insomma colla volonterosa collaborazione di tutti che il regolamento provinciale, anche se tolto l'obbligo della tariffa minima di monta, potrà toccare i massimi effetti utili.

Ai signori proprietari di tori poi, il Comitato Centrale fa presente che d'oggi innanzi saranno abolite le approvazioni transitorie dei tori per un tempo cioè inferiore ai due anni, e che nelle visite di approvazione verrà esercitato un rigore assai maggiore che per lo passato allo scopo di obbligare i tenitori di tori a fornirsi di riproduttori che soddisfino al concetto del desiderato miglioramento zootecnico.

Udine 15 febbraio.

P. Il Comitato Centrale
Il Presidente
G. L. Mainardi

— **I segretari comunali.** Ieri il Consiglio della Società segretari comunali approvò il resoconto 1911 e deliberò d'invitare i comuni, nei quali non sia stato ancora attuato, a mettere in vigore il regolamento unico.

— **Per combattere l'alcoolismo.** Ieri presso la Deputazione provinciale si è riunito il Comitato speciale, nominato dalla Commissione provinciale per combattere l'alcoolismo e composto dei signori cav. d.r Accordini, avv. Fedrigo Perissutti che vi aggiunsero l'ing. Pez dell'Ufficio tecnico di Finanza.

Il comitato ha discusso la relazione che verrà presentata alla Commissione provinciale, sulle sofisticazioni e adulterazioni del vino e dei liquori, su quelle permesse, su quelle nocive alla salute e sui mezzi di evitarle.

Cronaca degli affari

Dal «fallimento» al «piccolo fallimento» Il Tribunale, nella procedura del fallimento di Luigi Cricchiutti, ha revocato il fallimento dichiarato con la sentenza 4 Dicembre 1911 e nominato commissario giudiziale l'avv. Ermete Tavasani, ordinando la convocazione dei creditori davanti al Pretore del Primo Mandamento di Udine, per la procedura del piccolo fallimento.

Conferma di curatore. Nella procedura del fallimento di Luigi Maestrutti fu Valentino di Buttrio fu confermato curatore definitivo il curatore provvisorio avv. Guido Ballini di Udine.

RESIA

Ancora della commemorazione dei caduti in Africa. 22. Già stampaste la notizia della celebrazione d'una Messa solenne in suffragio dei caduti nella guerra Italo-Turca.

Aggiungerò oggi che presenziavano tutte le autorità locali ed il consiglio comunale al completo. In coro presero posto, a destra dell'altare, il maggiore comandante il Battaglione Gemona dell'8.o Reggimento Alpini cav. Riveri coi capitani signori Passelli, Gandini, e tenente Morello: seguiva il nostro sindaco Vito Madotto cingente la sciarpa tricolore ed i tenenti Battisti, Vigne, Manzi, dott. Cristini, Segra, Guantieri e Turco col capitano Celoria. Venivano poi i membri della giunta municipale col segretario signor Zanini e l'applicato signor Pelissoni. La Messa fu celebrata, col concorso d'altri due sacerdoti, dal vicario don Francesco Bevilacqua che raccomandò un'offerta pro famiglie dei morti e feriti in Africa ed incitò i presenti ad innalzare una fervida preghiera all'Eterno per la prosperità e la fortuna della Patria nostra.

Attorno al catafalco adorno di trofei d'armi e ricoperto da un drappo tricolore, si disposero i soldati alpini delle tre compagnie qui accantonate e quelli della Brigata d'Artiglieria da montagna che si trova ad Oseacco per le escursioni invernali. Tutta questa truppa (oltre 300 uomini) con la Rappresentanza delle R. Guardie di Finanza e di quelle Forestali, davano al Tempio un aspetto imponente di grandiosità, tutto nuovo nella nostra Chiesa. Le oblazioni raccolte sommano a circa 80 lire, che vennero versate al Comitato pro Tripoli.

Non occorre dire che la solenne cerimonia lasciò in tutti un grato e profondo ricordo associato ad un sentimento di pietà per i caduti nelle terre libiche ed alla speranza che alle Armi Italiane arrida presto la definitiva vittoria.

VENZONE

Conferenza alla Latteria Sociale

(Ritardata) Domenica passata il sig. Armando Delendi, direttore del R. Osservatorio di Caseificio di Osoppo, venne invitato a tenere ai soci di questa bella latteria, una conferenza sulle mutue agrarie.

Permessosi di elogiare l'iniziativa presa da questa amministrazione per istituire fra i soci una mutua assicurazione contro la mortalità del bestiame, l'oratore afferma che le latterie sociali devono accontentarsi di aver sufficientemente organizzati i propri soci, solo quando li hanno assicurati contro tutti i danni che li possono colpire.

Manifestò la sua convinzione che alle mutue di assicurazione contro la mortalità del bestiame succederanno indubbiamente le mutue contro i danni degli incendi.

In friulano assai accessibile a tutte le menti, trattiene l'uditorio sulla vita feconda delle 260 mutue incendi del Piemonte, elogiando l'elevato spirito di associazione di quegli agricoltori che hanno saputo liberarsi dalle grandi compagnie di assicurazione che troppo spesso abusavano della loro potenza.

Espone quindi alcuni criteri sul come istituire mutua bovina, per assicurare una vita lunga e prosperosa.

Lamenta la mancanza d'incoraggiamento da parte del nostro governo e degli enti provinciali per queste benefiche forme di organizzazioni fra gli agricoltori; mancanza di appoggio, che risalta ancor più quando si rifletta che all'estero le associazioni cooperative fra agricoltori hanno tutto l'appoggio dei vari stati e dei grandi enti amministrativi.

Tuttavia crede che in Friuli le latterie sociali verranno man mano intensificando la loro organizzazione, per guidare i piccoli agricoltori attraverso una più elevata soddisfazione di vantaggi economici immediati ad un più alto spirito di solidarietà.

La conferenza frequentemente interrotta da generali approvazioni, fu infine coronata da prolungati applausi.

GEMONA.

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì, 26, per trattare una ventina di oggetti. Vi noto: nomina della commissione di accertamento per l'applicazione della tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma; domande Palese Pietro, Faleschini Leonardo e Lepore Gio. Batta per cessione lotto soggetto ad enfiteusi; approvazione transazione con la Ditta Lepore Antonio per costruzione scuola di disegno; comunicazione della lettera dell'ingegnere capo del Genio Civile concernente la proprietà del canale roggiale e della lettera prefettizia 24 Gennaio relativa alla sistemazione del torrente Vegliato e provvedimenti relativi; lavori per l'immissione nell'acquedotto di Pozzolans delle acque della sorgente «Farcitte»; ricordo al cav. don Valentino Baldissera; domanda di contributo per l'Esposizione Regionale in Udine nel 1916 e alcuni altri oggetti.

S. PIETRO AL NATISONE

Ferrovia e strada nazionale. Ci consta che il Comitato pro ferrovia Cividale-S. Pietro, nonostante il lungo silenzio in cui s'è chiuso in questi ultimi mesi per considerazioni suggerite dallo stato di guerra in cui si trova il paese, non dorme, no, ma si occupa attivamente per risolvere — e tutto induce a sperare che vi riuscirà al più presto — la nostra questione ferroviaria; diventata ormai questione di vita o di morte per tutto il Distretto del Natisone.

Frattanto, mercè l'interessamento dell'on. Morpurgo, in attesa di meglio, il Ministero dei Lavori Pubblici ha votato una somma straordinaria di L. 10.000 pel riatto momentaneo e la sistemazione della infelicissima e causa di tanta infelicità per noi, strada nazionale Pulfero-Cividale.

VILLA SANTINA.

Nuovo ufficio centrale telefonico. 23. Ieri si è istallato in Villa Santina un nuovo Ufficio Centrale telefonico pei due canali di Ampezzo e di Gorto. Era finalmente ora che pensassero a togliere i molti inconvenienti che finora si lamentavano.

CODROIPO

«Benchè il parlar sia indarno....» — Domani il Consiglio comunale di Codroipo discuterà ancora delle dimissioni del Sindaco cav. Moro. Non so, nè prevedo, quello che ne seguirà. Mi permetto solo, come codroipese, alcune mie considerazioni.

Io vivo estraneo alla vita politica del mio paese; e forse per ciò, dai fatti, dalle apparenze e dalle polemiche giornalistiche, giudico con maggiore e più facile obbiettività di altri che viva anche disinteressato vicino.

Il cav. Moro è mio avversario politico; nè io ho mai avuto, ed ora meno che mai, alcuna ragione di partecipare ad avversare la sua persona: però, avendo vissuto fino a pochi anni fa a Codroipo e nell'epoca in cui le battaglie erano d'idee e non di persone, in cui gli avversari si combattevano con tanta lena ma con altrettanto rispetto; diventa ora per me, e non per me solo, astiosa e petulante la denigrazione che si fa alla persona di lui; denigrazione che malamente ostenta l'orpello di una lotta di partito.

Gli avversari personali del cav. Moro si arrampicano sugli specchi, e montano pretesti puerili, antipatici, e nuovi pel mio paese.

Codroipo ne ha scapitato. Codroipo che sospira da anni la sua fattività e la sua vitalità politica doveva oggi risorgere in un risveglio riparatore e rigeneratore, non naufragare nel pettegolezzo.

Mi ripeto: sono avversario politico del cav. Moro; lo siamo assieme perchè nè io nè lui abbiamo mutato opinione nè condotta. E per me è stato e parso sempre lo stesso il cav. Moro; il quale senza le feste cinquantenarie sarebbe stato o parso ancora, per altri cinquant'anni almeno l'«enfant gâté» dei clericali codroipesi!

Il fatto d'aver egli negata una sua carrozza ad un reduce da Tripoli non ha rapporto e, mi si permetta, nemmeno coerenza, col patriottismo che nessuno può negare sul serio al cav. Moro.

Nè sarà più patriota di quanto lo è oggi il sindaco che domani richiamerà lo stesso reduce e gli dedicherà, fra un piatto e l'altro, il solito bel discorso colla solita entusiastica finale, bella ma sempre quella come la bandiera tricolore.

Questo piccolo episodio, a cui si vuol dare tanto peso non potrà mai acquistare consistenza di ragione politica.

Ma a Codroipo i partiti politici si son svaniti, anzi dimenticati. Uno solo ha sopravvissuto e s'abbarbica dappertutto dove può: il partito clericale. Tutte le forze liberali che a Codroipo dovrebbero facilmente fondersi in una affermazione schiettamente avversa (non nemica) alla condotta clericale, languono in avvilente disamorevolezza...

E, per adesso basta, per amor di... patria.

Un assente

SEGNACCO

L'approvazione dell'acquedotto.

Importante riforma

nella costituzione del consorzio.

22. — Nel pomeriggio di oggi questo Consiglio Comunale, sotto la Presidenza del Sindaco avv. cav. Luigi Perissutti — dopo anni di studi e tentativi per risolvere in qualche modo l'importante problema — approvò definitivamente, vogliamo sperare, l'acquedotto consorziale Tricesimo, Cassacco e Segnacco.

Il Sindaco dopo opportune parole, fece dar lettura della relazione dell'ing. Mosè Schiavi la quale illustrava (non avendo il consiglio sott'occhio il nuovo progetto) le modificazioni introdotte nel progetto esecutivo generale in seguito al distacco dal consorzio dei Comuni di Colloredo e Pagnacco.

Dalla lettura di detta relazione, (sebbene in essa non venisse dichiarato chiaramente) sarebbe risultata l'introduzione di radicali modificazioni riguardo alla distribuzione dell'acqua de Cornappo dal partitore di Nimis in poi, portando il partitore più a mezzogiorno che nel precedente progetto. Se così avvenne fu osservato da taluno consigliere che ciò doveva avvenire, la riforma torna utilissima. Solamente fu osservato da taluno consigliere che ciò doveva avvenire sino dal primo progetto, come da parecchi mesi era stato osservato in questo consiglio comunale anche a risparmio di gravi spese di progetto.

Il consiglio comunale approvò ad unanimità pertanto il secondo progetto 10 febbraio 1912 dell'ing. Schiavi per la derivazione dell'acqua dalle sorgenti del Cornappo e distribuzione nei tre comuni di Tricesimo, Cassacco e Segnacco, progetto importante la spesa complessiva di lire 581.600.00 così ripartita Tricesimo L. 288.627.78, Cassacco L. 166.777.30, Segnacco lire 126.294.92.

Fu deliberato ad unanimità l'opportuno prestito con la cassa Depositi e Prestiti per far fronte alla spesa per l'acquedotto in parola.

Fu approvata la costituzione di un consorzio tra i comuni di Tricesimo, Cassacco e Segnacco.

A questo punto il consiglio introdusse un'importante riforma nel testo della deliberazione sottoposta agli altri due consigli comunali di Tricesimo e Cassacco.

Fu deliberato *di limitare il consorzio alla costruzione ed alla manutenzione dell'acquedotto dalla presa in comune di Platischis sino al partitore.*

Fu assunto poi a carico esclusivo del Comune di Segnacco la manutenzione dell'acqua e la manutenzione relativa dal partitore alle varie frazioni di Segnacco.

Con questa deliberazione il nostro Comune nel mentre provvede consorzialmente con Tricesimo e Cassacco al trasporto dell'acqua, mediante il tubo principale eseguirà per proprio conto la distribuzione dell'acqua nel proprio territorio.

Il Sindaco, approvando tale modificazione, espresse l'augurio che essa non abbia a portare incagli od arresti nella costruzione dell'acquedotto, ma da taluni consiglieri fu osservato che la modificazione adattata non poteva a meno con ogni probabilità riuscire gradita agli altri due comuni i quali pertanto avrebbero potuto provvedere con piena indipendenza intorno all'acquedotto per quanto riguarda il loro territorio, senza alcuna modificazione sia al progetto, sia al riparto di spesa.

Auguriamoci che l'acquedotto, urgente bisogno per i nostri paesi, dopo anni di speranze e di delusione, abbia ad essere al più presto un fatto compiuto.

Idrofilo.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Cronaca Pordenonese

Sciopero alle officine Pordenonesi.

22 Ieri l'altro gli operai delle officine Zenari per la ricorrenza del primo giorno di Quaresima chiesero mezzo giorno di festa, che, per l'esuberanza di lavori in corso di costruzione, non potè essere accordata. E poichè gli operai insistevano nella richiesta, il Direttore fece affiggere alla porta dello Stabilimento un Cartello col quale avvertiva gli operai che se non si fossero presentati Mercoledì mattina al lavoro sarebbero multati con L. 5. Gli operai però che avevano ottenuto il pomeriggio del Martedì libero, stanchi della Veglia Carnevalesca, il successivo mattino non si presentarono che in numero limitatissimo (due o tre). La Direzione volendo mantenere rispettato l'ordine nello Stabilimento decise di chiuderlo per tutto il giorno. Pareva che la cosa finisse lì e perciò ad evitare che la pubblicità potesse esasperare gli animi non pubblicammo nulla al proposito, tanto più che c'era stato assicurato che oggi si sarebbe ripreso regolarmente il lavoro. Oggi però gli operai presentatisi allo stabilimento pretendevano che venisse loro condonata la multa per la mancata presentazione di ieri.

A tal uopo si presentò all'Ingegnere Zenari l'operaio Paolo Pedna d'anni 25 di Udine, Capo fonditore, reclamando con modi non troppo cortesi il pagamento intero della quindicina per sè e per i suoi. Ma essendo l'operaio ben noto alla Direzione per le sue prepotenze, fu condotto all'arma dei R. R. Carabinieri perchè provvedessero ad allontanarlo da Pordenone: non riscontrandosi però gli elementi di fatto per un tale provvedimento fu lasciato in libertà. In vista di ciò e nella tema di possibili disordini che dal Pedna potessero venir provocati, la Direzione decise di chiudere le officine sino a che il Pedna non si sarà allontanato. E nel caso questi si allontanasse, lunedì prossimo si riprenderebbe il lavoro.

Promozione. — 29. Il sig. Giuseppe Baldissera Vice-Cancelliere presso questa R. Pretura è stato promosso per merito allo stesso grado presso questo Tribunale. Al carissimo giovane congratulazioni per la meritata promozione.

CORDENONS

Assemblea del Cotonificio Makò. — Nella sede del cotonificio Makò fu tenuta martedì l'Assemblea ordinaria dei soci, nella quale fu approvato il Bilancio dell'anno 1911 i cui utili lordi sommano a L. 242.579.93. Detratti gli ammortamenti in L. 171.132.88 rimangono nette L. 71.447.05 che venne deciso di portare in conto nuovo. Dalla relazione fatta risulta che l'importante Stabilimento, nel decorso esercizio, ha saputo vincere tutte le difficoltà derivanti dall'alto costo della materia prima, dall'elevato saggio d'interessi e dal perturbamento generale recato dallo Stato di guerra, offrendo un bilancio, che deve ritenersi soddisfacentissimo. Nell'anno in corso, l'attività dello Stabilimento è sempre massima e si possono legittimamente attendere risultati ancora migliori.

Il plauso solenne del Parlamento italiano all'esercito e all'armata combattenti.

Camera. Sono presenti 472 deputati; numero mai raggiunto finora! Le tribune sono pure stipate. Si notano, nella tribuna degli uomini, anche i tre arabi che studiano in Italia. Quando entrano Giolitti ed i ministri tutti i deputati scattano in piedi gridando: Viva l'Italia! Ed anche le tribune si associano con entusiasmo al grido.

Entusiastico omaggio all'esescito e all'armata.

Quando il presidente on. Marcora si alza, ministri e deputati pure si alzano tutti, fra nuovi prolungati vivissimi applausi. Egli esordisce invitando i colleghi a manifestare plauso ed ammirazione all'esercito e all'armata (generale, prolungata ovazione), quale alta e sintetica espressione dell'affetto e della gratitudine che loro deve l'intera Nazione (nuovi prolungati vivissimi applausi). E tutto il suo discorso è sottolineato da rinnovati applausi da grida di viva l'Italia! viva l'esercito! viva l'armata! fra un crescendo di entusiasmo che accomuna deputati, ministri e tribune in un solo altissimo sentimento patriottico.

Parlarono quindi, fra continue acclamazioni: l'on. Lacava quale decano dei deputati; il ministro della guerra generale Spingardi; il ministro della marina on. Leonardi-Cattolica.

L'ordine del giorno.

Il presidente legge quindi il seguente ordine del giorno:

La Camera con animo riconoscente ed orgoglioso manda un saluto ed un plauso all'Esercito e alla Marina, che segnalandosi nel mondo mantengono alto l'onore d'Italia: Lacava, Bettolo, Fani, Guicciardini, Carcano, Guido Baccelli.

Tutta la Camera e le tribune scattano in piedi ed acclamando entusiasticamente.

Il presidente dice: Questi applausi mi dispensano dal mettere in votazione questo ordine del giorno, che dichiaro approvato per acclamazione.

Il decreto d'annessione.

Il presidente dei ministri on. Giolitti presenta quindi il decreto del 5 novembre 1911 col quale la Tripolitania e la Cirenaica furono poste sotto la sovranità piena ed intiera del Regno d'Italia... e scoppia nuova grandiosa ovazione. Ed è accolta, pure con applausi, la proposta di deferire l'esame del disegno di legge ad una commissione di 21 membri, da nominarsi dal Presidente.

Questi, dopo breve sospensione della seduta, chiama a farne parte: Alessio, Guido Baccelli, Barzilai, Bertolini, Bettolo, Boselli, Carcano, Cocco Ortu, Daneo, Ferri Enrico, Fusinato, Guicciardini, Lacava, Luzzatti Luigi, Luzzatto Riccardo, Martini, Orlando V. E. Pantano, Ronchetti, Salandra, Sonnino, (vive approvazioni, applausi).

Dopo ciò, la seduta è levata.

—

La commissione si è riunita iersera nominando presidente Lacava, segretario Orl ndo, relatore Martini.

Oggi, alle 14 seconda seduta della Camera, nella quale sarà letta la relazione Martini.

Senato. Anche il Senato è affollato. Sono presenti 230 senatori. Le tribune, tutte stipate

E si rinnovano le scene di entusiasmo che già si erano vedute alla Camera, ai patriottici, nobilissimi discorsi del Senatore Finali, del presidente del senato Manfredi, dei ministri della guerra e della marina, del presidente dei ministri on. Giolitti.

— Le parole dei due illustri patriotti, il senatore Finali ed il presidente Manfredi — dice l'on. Giolitti — le parole dei miei colleghi, hanno ricordato lo eroismo dell'Esercito e della Marina. Consentite a me che ricordi anche l'eroismo del paese (tutti i senatori si levano ed applaudono entusiasticamente); del paese, il quale, senza distinzione di classi e condizioni sociali, unanimemente si è stretto intorno al suo esercito ed alla sua flotta, ed ha mandato serenamente i suoi figli a morire per la patria (ovazione prolungata).

Questo contegno del paese è la più grande forza che una Nazione possa dimostrare di fronte allo straniero e questa forza è tanto maggiore in quanto si riassume in una bandiera riconosciuta dall'immensa maggioranza degli italiani: la persona del Re (tutti i senatori ed i ministri si alzano e gridano ripetutamente: «viva il Re! viva l'Italia!).

Terminati gli evviva, il presidente scioglie la seduta, mentre scoppiano applausi e nuove grida di: viva il Re, viva l'Italia!.

Il plauso del Parlamento comunicato da Giolitti

ai comandi dell'Esercito e dell'Armata

Roma 22. Ai Comandi dell'Esercito e dell'Armata il presidente del Consiglio ha spedito il seguente dispaccio:

Oggi la Camera ed il Snato dedicarono la loro prima seduta ad esprimere la riconoscenza del Paese verso i combattenti dell'Esercito e dell'Armata, tributando particolare onore alla memoria dei caduti. La Camera dei deputati votò ad unanimità per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«La Camera con animo riconoscen-
«te ed orgoglioso manda un saluto
«ed un plauso all'Eserciio e alla
«Marina, che segnalandosi nel mondo
«mantengono alto l'onore d'Italis».

Il Senato per bocca del suo Presidente e dell'Illustre senatore Finali espresse, fra l'unanime ed entusiastico plauso di tutti i senatori, l'ammirazione per la eroica condotta dell'Esercito e dell'Armata e la riconoscenza del Paese, che si volge a tutti i combattenti senza distinzione, dai più umili ai più eccelsi gradi. Il Governo è lieto ed orgoglioso di parteciparle questa solenne manifestazione dei due rami del Parlamento, alla quale si associarono i ministri della Guerra e della Marina, e la prega di portarla a conoscenza di tutti i dipendenti.

Giolitti

La carta d'Italia sequestrata a Trento

TRENTO 22 — L'autorità capitanale a Trento fece sequestrare nelle Cartolerie della città la Carta D'Italia, divisa in provincie, edita dalla casa Vallardi.

Il sequestro appare strano perchè non si capisce quali estremi di reato abbia in essa ravvisato l'autorità politica. Lo stesso mandatario del Capitanato, che si presentò per eseguire il sequestro, non seppe darne ragione.

Nostri fonogrammi

La fanciulla rapita a Costantinopoli è giunta a Milano.

MILANO, 23. E' giunta a Milano quella tale sig.na Giuseppina Seminati che era stata rapita dai turchi a Costantinopoli e costretta a farsi mussulmana. Alcuni giornalisti si sono recati a casa della ragazza e hanno appreso della sua bocca il suo rapimento.

La sig.na è la maggiore di 8 figli. Ella era a Costantinopoli e aiutava la famiglia accettando lavori di ricamo.

La mattina dell'11 novembre dell'anno scorso essa si recava presso una sua cliente, una vecchia signora turca per i suoi lavori. La signora la faceva entrare e accomodare e le offriva una tazza di cioccolato. Nel mentre prendeva il cioccolato la ragazza si sentiva indebolire. e prendere da un prepotente bisogno di dormire. Nel torpore ella ebbe la vaga sensazione di essere sollevata da due braccia e di essere portata su di una carrozza. Quando rinvenne dallo stordimento si trovò in una camera nuda; la vecchia signora che le sedeva d'accanto le disse:

— Noi, vi vogliamo salvare perchè domani massacreremo tutti gli italiani che ci fanno la guerra.

La ragazza ebbe grande spavento e domandò, supplicò la si lasciasse andare. Ma tutto fu inutile; non valsero pianti, lagrime. Passati alcuni giorni fu costretta a farsi mussulmana perchè la vecchia signora voleva darla in isposa a suo figlio.

Un bel giorno però la signorina potè finalmente fuggire e imbarcarsi per Brindisi donde poi venne a Milano.

Illusioni ridicole

MILANO 23. Si ha da Filippopoli:

Il Comitato Unione e Progresso attende con molta curiosità, anzi con viva impazienza i risultati della seduta della Camera italiana perchè in esso è tutt'altro che scomparsa l'illusione che il Parlamento italiano possa portare qualche modificazione al decreto che proclamava la piena e intera sovranità italiana sulla Tripolitania e Cirenaica.

Anche dai giornali di Costantinopoli si dice che l'avv. Salem non ha avuto incarico di trattare per la pace ma è venuto a Roma semplicemente per affari bancari privati. A ogni modo si ritiene che l'avv. Salem il quale è per la sua posizione molto conosciuto a Costantinopoli e che quantunque italiano avrà modo di ritornare nella capitale dell'impero ottomano potrá dare direttamente o indirettamente a tutti che lo conoscono precise informazioni sullo stato d'animo e sulle condizioni d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Cose del Comune

Oggi, si raduna il consiglio comunale. Ieri si fecero le prove generali della seduta, con intervento del sindaco, degli assessori Conti, Pico, Venier, dei consiglieri Bosetti, Lizzi, Pagani e pochi altri. Speriamo che l'affiatamento sia stato raggiunto e che la rappresentazione d'ogg si svolga perfettamente e senza intoppi.

I finanzieri del « Paese »

Il *Paese* di ieri, continuando la sua infelice difesa del nuovo dazio sui materiali da costruzione, ha fatto, fra altre e peregrine scoperte, anche questa; che per rimediare all'inevitabile rincaro degli affitti, il Comune darà nuovo e vigoroso impulso alla costruzione di varie popolari. Il *Paese* non lo dice, ma si sottintende, che il Comune potrà fare la concorrenza ai costruttori privati perchè il nuovo dazio sui materiali il Comune lo pagherebbe a se stesso, ossia, secondo i nuovissimi criteri finanziari banditi sul *Paese*, non lo pagherebbe affatto.

Avete capito? Il Comune impone una tassa, e per rimediare i disastrosi effetti, deprimerebbe ancor può l'iniziativa privata col mezzo di una sleale concorrenza, e cioè incominciando proprio lui a non pagarla, e aggravando ancor più la sua già scossa situazione finanziaria con le più irragionevoli prodigalità a spese del Bilancio, ossia dei contribuenti!

Roba da chiodi!

Lontani da ogni animosità verso i membri dell'on. Giunta, vogliamo credere per fermo che le argomentazioni del *Paese* non siano per nulla inspirazione o emanazione loro perchè siffatto modo di trattare le finanze del Comune coprirebbe di ridicolo anche la Giunta di... Roccacitrulla!

Veritas

Mons. Valentino Rizzi. — L'altro giorno con bolla pontificia mons. Valentino Rizzi fu nominato caconico residenziale. Al pio e caritatevole sacerdote le nostre più vive congratulazioni e gli auguri più sentiti.

Un'interrogazione alla Giunta — Il Consigliere P. Zuilani ha presentato un'interrogazione alla Giunta sulla protesta dei medici condotti per le accuse ad essi lanciate.

Per l'ordine dei sanitari

A tutti i medici della Provincia

Ci si comunica, con preghiera di pubblicarla, la seguente circolare che interessa tutti i medici della Provincia:

Roma, febbraio 1912

Sono lieto di partecipare a tutti i colleghi che il ricorso da me presentato a nome dei sanitari italiani al Ministero delle Finanze contro la tassa di iscrizione ai nuovi Ordini è stato accolto favorevolmente anche per conforme parere del Consiglio di Stato e di conseguenza il Ministero dell'Interno ha stabilito che le domande di iscrizione ai tre nuovi ordini siano esenti da *qualsiasi tassà*.

Questa la notizia ufficiosa che da più parti mi è pervenuta: nell'attesa del documento ufficiale, e riservandomi di ringraziare tutti coloro che si interessarono della grave questione e ci furono larghi di appoggio e di benevolenza, io esprimo tutto il compiacimento mio e della Federazione per l'ottenuta vittoria e per il riconoscimento dei nostri diritti acquisiti.

E a dare un segno tangibile della nostra soddisfazione mi permetto di esprimere il desiderio e la preghiera che tutti i sanitari italiani — medici, farmacisti, veterinari i quali risparmiano ciascuno la tassa di 61 lira — vogliano inviare *1 franco* al Collegio degli Orfani dei Sanitari in Perugia per i figli delle vittime del terremoto, per i quali i mezzi sinora raccolti non sono sufficienti.

Se la mia preghiera sarà accolta, migliaia di lire, senza sacrificio di sorta, verranno ad assicurare ai figli dei nostri rimpianti colleghi l'istruzione e a facilitarne la carriera.

La vecchia Federazione degli ordini con l'azione validamente spiegata a vantaggio dei Colleghi nella questione della tassa, che giustamente tanta agitazione aveva sollevata nella nostra classe, chiude nobilmente ed onoratamente l'opera sua che speriamo venga completata da un atto gentile e di solidarietà.

Essa, traendo lieti auspici dal risultato ottenuto, e fidando nella concordia dei Colleghi, si appresta, sotto la nuova veste di Federazione delle Associazioni Sanitarie Italiane, a difendere sempre e contro tutti l'intera classe Sanitaria che nel 1912 speriamo vedere riunita in questa nostra Associazione.

Con saluti fraterni e cordiali.

Il Presidente
A. Guzzoni degli Ancarani

Il Segretario
E. Ballerini.

Risolta così la qustione della tassa d'inscrizione all'ordine dei Sanitari ci lusinghiamo che la R. Prefettura vorrà ora con sollecitudine riunire i medici in assemblea per addivenire alla costituzione del Consiglio dell'ordine.

Le offere saranno indizzate al dott. Grillo in Martignacco il quale s'incaricherá di farle recapitare all'Amm. del Collegio di Perugia.

Il Ricreatorio Popolare Carlo Facci
Cambia sede

Nell'ultima riunione del Comitato generale venne stabilito che il Ricreatorio Carlo Facci, trasferisce la sua sede dalla scuola di S. Domenico alla scuola di Via Dante dove c'è maggior comodità di locali e di cortili e la vicinanza del vasto campo dei giochi.

Esperite le pratiche necessarie ed ottenuto dalla Onorevole amministrazione comunale il trasferimento e l'uso del salone per le proiezioni che serve per gli alunni delle scuole elementari, domenica prossima passata gli allievi del Ricreatorio convennero per la prima volta nella predetta scuola di via Dante dove si divertirono un mondo giocando al foot-ball, facendo esercizi ginnastici e assistendo a una interessante lezione, con molte proiezioni, fatta dal direttore didattico sig. Umberto Cappellazzi, sul tema « Un viaggio nell'Italia settentrionale ».

Domenica prossima ventura poi essi assisteranno ad una lezione che il maestro sig. Enrico Fruch terrà loro su « *Le bellezze della Carnia* » illustrata da sessanta proiezioni tratte da vedute fotografiche originali eseguite dal dott. Giulio Cesare in un suo giro tra i nostri splendidi monti nel decorso settembre.

A ques o proposito la presidenza dei « Carlo Facci », avverte che sarebbe gradito l'intervento dei figli dei soci a simili lezioni, sempre interessanti ed istruttive per i giovanetti — e avverte che dopo di questa altre parecchie ne seguiranno sempre illustrate con bellissime proiezioni o con esperimenti dilettevoli e avverte che ogni venerdì o sabato precedente la lezione vi è un cenno della lezione che sarà data, appunto perchè vi mandino i loro figlioli.

E' achche di grande conforto per l'opera difficile e pertinace della presidenza il poter dire che oltre i cospicui elargimenti — già pubblicati — delle istituzioni cittadine, il numero dei soci, in questo ultimo mese da 105 è salito a quasi 200.

Incoraggiata e sorretta in tante forme, la presidenza non risparmia fatiche e cure e rendendo ancora una volta pubbliche grazie a tutti, annunzia che sta già preparando un prossimo saggio pubblico degli allievi.

I farmacisti in seduta. — Stamani alle 10 si è radunata, nell'aula delle sedute dalla R. Prefettura, l'assemblea dei farmacisti della Provincia per la nomine del Consiglio d'Amministrazione dell' *Ordine dei Farmacisti*.

— **Federazione dazieri**. La Sezione Federale dei dazieri di Ancona ha invittato alle consorelle d'Italia una circolare proponendo la lista dei candidati al nuovo Comitato direttivo centrale.

Assemblea dell' Assoc. Commercianti

Mercoledi 28 febbraio corrente alle ore 13 e mezza nei locale dell'Associazione Commercianti sarà tenuto l'assemblea generale ordinaria della Società per udire e discutere la relazione Morale e Finanziaria dell'anno 1911; relazione dei Revisori dei Conti sul Consuntivo 1911; per l'approvazione Consuntivo 1911 e Preventivo 1912; per l'elezione di 6 Membri del Consiglio Direttivo e di 3 Revisor; e per proposta modificazione dello statuto sociale.

Scadono di carica per anzianità e sono rieleggibili i Consiglieri signori: cav. Rodolfo Burghart, cav. Francesco Minisini, Francesco Micoli, Giuseppe Morelli de Rossi. Sono dimissionari i consiglieri sigg. Ermolli rag. Carlo e Piva Italico. Scadono di carica e sono pure rieleggibili i revisori sigg.: rag. V. Comparetti, Domenico De Candido e co. rag. Alessandro Valle.

Echi del lutto

per la morte dell'on. Caratti

Al presidente dell'Associazione Magistrale friulana pervennero, in ritardo altre delegazioni di rappresentanze ai funebri Caratti oltre quelle accennate ierl'altro. Notiamo:

DA TRIESTE: Apprendo malauguratamente solo in questo momento la triste notizia della morte dell'on. Umberto Caratti. Nel olore per la gravissima perdita irreparabile noi non potemmo avere il tenue conforto di partecipare subito e meglio al compianto generale. Prego lei, egregio collega, di esprimere alla Famiglia dell'Estinto il cordoglio degli insegnanti di Trieste e di tutta la Regione. *Il Presidente della Federazione regionale degli Insegnanti italiani: Luigi Grossello*;

DA PRADURO SASSO: Pregola presentare condoglianze Famiglia Caratti, rappresentare Sezione Cesena ico funerali. *Presidente Capanna.*

—

I maestri di FANNA inviarono alla famiglia il seguente telegramma:

« Dolenti oltremodo per la inaspettata ed infausta notizia della perdita dell'amato presidente, ci uniamo al cordoglio della rispettabile sua famiglia, di quello di tutti gli altri maestri italiani e della democrazia, per la quale egli combattè e condusse a fine felice le più belle e nobili imprese. Possa il nost o grande cordoglio lenire in qualche modo il dolore immenso per la irreparabile perdita.

I maestri di Fanna »

Per l'esattezza. — Dal resoconto dei funerali pubblicato sul nostro giornale, apparisce che vi ha partecipato il sacerdote don Miconi parroco di Buttrio. Fu l'equivoco, ingenerato dal fatto che don Miconi, appena saputa la morte, fu ad apporre la propria firma sul registro apposito; e ciò per le sue relazioni personali col defunto.

Una replica ai medici. — Riceviamo, e per debito d'imparzialiá pubblichiamo:

Quel taluno che con scritti e con discorsi ha mostrata la sua incompetenza in materia così delicata come quella dei medici condotti, ha fatto di più che una semplice protesta come hanno fatto i signori medici, ha provato cioè tutto quello che ha detto, presentando un cumulo di documenti che nessuna protesta varrà a smentire.

E questo lo dico in tesi generale e particolare.

A. Cremese.

I lasciti cospicui della signora Bortolotti ved. Ermacora — Due recenti decreti del R. Prefetto autorizzano: l'ospedale di S. Daniele ad accettare il lascito disposto dalla signora Bortolotti vedova Ermacora (testamento 28 gennaio 1911) avente per oggetto tutti i terreni facenti parta della Colonia di Rodeano nonchè campi 141 e 30 cent. di campo della rendita censuaria di L. 797.69 (pertiche 493.80); la Congregazione di Carità di Fagagna, il legato testatogli dalla medesima signora, del complessivo valore di L. 162,000, consiste in proprietà immobili.

Fugge dal Collegio. Pietro Ziliotto d'anni 15 scappò ieri mattina non si sa per qual motivo, dal Collegio militarizzato «Aristide Gabelli» con l'intenzione di recarsi a Treviso. Di passaggio per Codroipo, venne fermato dai carabinieri. Più tardi veniva ricondotto al Collegio.

Specialità castagne biscotte, Banane gialle stupende, Mascarponi e Ricotta romana fresca, trovansi all'emporio Ligugnana.

TEATRO MINERVA
Compagnia Magnani.

Domani, sabato, debutterà la primaria compagnia d'operette Magnani diretta dal famoso buffo Alfredo Petreni. La compagnia è numerosissima e fornita d'ottimi elementi come la Roma Cinucolo, la Viklof, la Magnani, il Pranzini, Angeletti, Di Napoli ecc. Alla testa del corpo di ballo stà la bravissima Amelia Fieretti. Come premier avremo il *Waltzer d'amore* una delle migliori operette moderne, nuovissima per Udine. La compagnia è reduce dai trionfi di Milano dove, per più di un mese fece affari d'oro.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Municipio di Ragogna

Proroga di Avviso di Concorso.

N. 212. Per deliberazione 6 corr. di questo Consiglio Comunale viene porrogato l'avviso di concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, 9 Genn. u. s. a tutto il 24 corr. colle seguente varianti: Lo stipendio anziché di Lire 4 mila e Lire 500.00 per indennizzo mezzo di trasporto viene elevato a Lire 6 mila compreso trasporto ferme le Lire 200 quale ufficiale Sanitario e tutti gli altri diritti e doveri portati dal relativo capitolato e precedente avviso

Dall'ufficio Municipale
Ragogna li 7 Febbraio 1912

Il Sindaco
G. Pidutti

Il Segretario
Romano T. A.

Concittadino

quarentenne, diplomato contabile, espertissimo Amministrazioni, corrispondente principali lingue, disponibile primi aprile. Indirizzarsi al Procuratore ditta Parisi — Udine.

Comunicato

Mi sento in dovere d'informare i signori soci della *Reale Mutua incendi*, della correttezza e sollecitudine addimostrata dalla suddetta Società, nel compiere l'importante liquidazione del grave danno del mio Teatro Sociale.

Con osservanza

Udine, febbraio 1912

Giuseppe D'Odorico.

APPENDICE 5

La catena spezzata

La mia ragione per esaminare la boccetta era questa. Sapevo che sarebbe stato difficile, certamente assai pericolo introdurre il gas venefico nella fialetta. Ma sarebbe stato facile invece versarvi tre sostanze lasciando che sviluppasse il gas fatale per la reciproca loro azione chimica. Ora, una di queste tre sostanze ha un odore caratteristico, ed a meno che la boccettina fosse stata ben bene risciacquata, credevo facile distinguere quell'odore, se la fiala aveva realmente contenuto la sostanza di cui vi parlo.

La signora Schutz — dopo breve tempo — ritornò, con una espressione di sprezzante trionfo sul volto.

— Ecco la meravigliosa bottiglia di profumi che può mandare all'altro mondo una creatura! — ella esclamò, tenendo la fiala contro la luce.

Era di colore granata oscuro, quasi opaca, molto fragile, e d'una forma graziosamente bizzarra.

— Volete adorarla? — chiese la donna, in tono canzonatorio, porgendomi la bottiglia: — o forse avete paura di avvelenarvi?

Senza degnarmi di rispondere, levai il turacciolo, con qualche sforzo; e non senza una lieve trepidazione, applicai le narici all'apertura. Sentii un odore acuto, singolare, ma non quello che mi aspettavo. Tenendo la bottiglia contro la luce, osservai che una piccola quantità di una sostanza nera, viscosa, giaceva ancora al fondo. L'odorai nuovamente: sì, poteva darsi che a qualcuno piacesse quel profumo.

— Mi permettete ch'io mostri questa bottiglia alla signorina, per sapere se è la stessa ch'ella trovò nella sua toletta? — domandai alla donna.

— Così voi dubitate ancora delle mie parole!.. Ma fate pure ciò che v'aggrada, fate pure!...

Lasciai la signora Schutz e salii al piano superiore.

La fanciulla sembrò sorpresa di vedermi di bel nuovo, dopo pochi minuti da che l'avevo lasciata.

— Sì, è la stessa — affermò, dopo aver preso la fiala in mano.

— Fatemi la cortesia di odorarla ben bene, — soggiunsi. — Era possibilissimo pensavo che la sua fosse una di quelle singolari costituzioni che non possono sopportare ciò che per le altre è innocuo. Levai nuovamente il turacciolo e la fanciulla inalò il profumo, da prima timidamente, indi più arditamente.

— E' lo stesso profumo che sentii ieri sera — confermò sorridendo. — Ma ora non mi fa più male.

— No, non può essere quel profumo ciò che v'ha fatto male — osservai.

— E' che credete adunque m'abbia causato l'improvviso malore?

— Questo, appunto, bramerei sapere. Dallo stato della vostra salute non mi viene indizio alcuno che possa guidarmi nelle mie ricerche; e sono condotto alla conclusione che, o per accidente o di proposito, qualcuno vi abbia avvelenata. Il caso è un vero mistero per me. Infatti, le circostanze mi paiono così sospette, che mi domando se non sia il mio dovere informarne la polizia per una inchiesta...

— La polizia! Non vorrete certo intendere di portare qui la polizia, spero!

— Stavo pensando di narrare ogni cosa alle autorità competenti. Perchè non lo dovrei fare?

— Vi prego, vi supplico di astenervene! Sarebbe la cosa più sgradita che potreste fare per me.

— Sgradita? Perchè? Come?

La fanciulla si morse le labbra, volgendo il viso dall'altra parte. Era evidentemente imbarazzata a rispondermi.

— Mr. Lobieski non ne avrebbe piacere — spiegò alfine. — La gente chiacchererebbe, ne nascerebbe uno scandalo in tutto il quartiere. Sarebbe insomma una cosa disgustosa.

— V'ingannate — ribattei. — La polizia farà le opportune indagini colla maggior discrezione. Niuno fuori di qui sospetterà che in questa casa sia avvenuto qualcosa di anormale.

Tutte le mie parole furono inutili. La giovane era una straniera, lo capivo dall'accento; e molto probabilmente era stata educata con esagerate nozioni del potere della polizia di dar noie a persone anche innocenti. Suo più vivo desiderio era che al suo ospite fosse ad ogni costo risparmiato il menomo disturbo.

La lasciai senza farle alcuna promessa poichè non avevo ancor bene deciso qual via seguire. Il fatto mi pareva così irto di sospetti che pensai meglio non dir niente ad alcuno, se non dopo aver visto Mr. Lobieski.

Mentre scendevo le scale, incontrai la fantesca che si offerse di farmi uscire per la porta posteriore, ciò che mi avrebbe risparmiato un mezzo miglio di cammino.

Accettai l'offerta e la seguii. Attraversammo il cortile. Mentre camminavo lungo il sentiero che attraversa il giardino, preceduto di alcuni passi dalla mia guida, vidi qualcosa scintillare al suolo, come un diamante. Mi fermai a raccogliere l'oggetto. Era un pezzo di vetro, di color granata scuro.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 13.44 — D. 17.18 — O. 18.10.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.0 — 16.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.40 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13 21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.54 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.25 — O. 19 41 — O. 22.38.
Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.53.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.13 — 13.5 — 17.56 — 21.43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9 43 — 13.5 — 17.56 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912 —